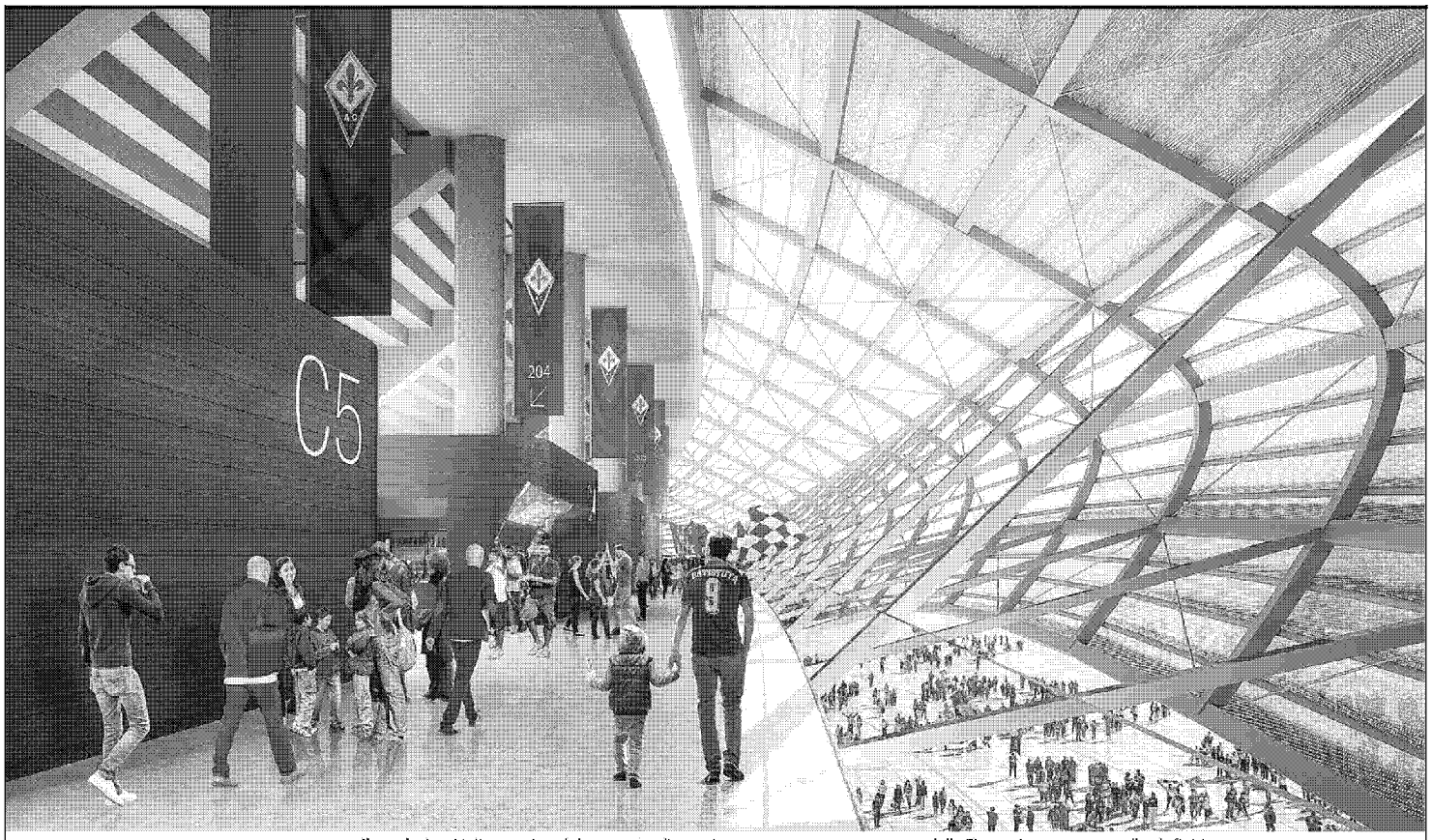
la Repubblica FIRENZE



L'urbanistica

Il rendering Un'immagine del progetto di massima presentato a suo tempo dalla Fiorentina: manca quello definitivo

La variante stadio salta il consiglio

Sarà varata solo dalla giunta. L'assessore Bettarini: "Abbiamo avuto il via libera dall'ufficio legale, non c'è bisogno di passare dall'assemblea". La proroga alla Fiorentina per il progetto "non ha una scadenza"

Di che cosa stiamo parlando

La Mercafir, dove si conta di realizzare il nuovo stadio è ancora occupata dai mercati generali. E Palazzo Vecchio prepara la variante urbanistica al per spostare il mercato all'ingrosso sui vicini terreni di Castello. In modo da liberare la Mercafir e consegnarla alla Fiorentina. Non c'è fretta però, perché a questo punto non ci sono al momento scadenze in vista

MASSIMO VANNI

Stadio, addio tabella di marcia. La Fiorentina non ha una scadenza davanti. Il progetto definitivo dello stadio alla Mercafir che doveva essere presentato a dicembre non ha un'altra scadenza. Palazzo Vecchio non l'ha imposta. La giunta Nardella procede in compenso con la variante urbanistica del progetto Castello. Quella che prevede il nuovo mercato all'ingrosso vicino alla "testa" dell'attuale pista, liberando così l'attuale Mercafir per lo stadio. Confermando il "salto" del Consiglio comunale.

«Approveremo la variante in giunta, non c'è bisogno di passare dal consiglio», annuncia l'assessore all'urbanistica Giovanni Bettarini. «Abbiamo fatto le dovute verifiche con il nostro ufficio legale ed il responso è stato chiaro. Il passaggio in consiglio non è necessario», precisa l'assessore. Quando?

L'ipotesi è quella di arrivare all'approvazione all'inizio di maggio. Non c'è fretta però: «A questo punto una scadenza non c'è», ammette il responsabile urbanistica. E senza scadenza davanti, la Fiorentina ha tutto il tempo di mettere a punto il progetto e costruire un piano finanziario con un partner industriale. Perché assieme al progetto architettonico dello stadio e della cittadella commerciale, le regole del "project-financing" dicono che la Fiorentina è comunque tenuta a presentare un piano finanziario dell'opera. Per convincere Palazzo Vecchio che si tratta di un'operazione credibile.

Il mancato passaggio in Consiglio è però un salto a pié pari di cui le opposizioni non saranno affatto entusiaste: da sinistra, la consigliera di Mdp Stefania Collesei ha già protestato. E adesso che quella che sembrava solo una possibilità diventa una precisa scelta, la temperatura è destinata ad alzarsi.

Per la giunta Nardella non passare dal Consiglio comunale significa risparmiare un bel po' di tempo. Oltreché ad una faticaccia. Sicuramente mesi di "navigazione", tra esame in commissione e voto in aula. D'altra parte il progetto Castello non è un progetto qualsiasi. Quella parola,

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica FIRENZE

"Castello", è sufficiente ad evocare la storia politica degli ultimi trent'anni della città. La storia di 180 ettari passati dalle mani della borghesia fiorentina, ai tempi di Fondiaria, in quelle di Salvatore Ligresti, con Fonsai, fino ad arrivare al gruppo bolognese Unipol. La storia degli "stop and go" della sinistra fiorentina. Saltare il Consiglio è anzitutto un colpo di spugna sulle interminabili e inconcludenti discussioni.

Com'è noto, gli unici metri cubi ad essere stati costruiti sono quelli della scuola dei Carabinieri, autorizzata dalla giunta Primicerio. Ed è ormai chiaro che del progetto Castello non resterà adesso molto, stanti i vincoli aeroportuali derivanti dallo sviluppo di Peretola. Da tempo s'ipotizza del resto che i terreni potrebbero essere acquistati da Toscana aeroporti, la società di gestione degli scali regionali controllata dal magnate argentino.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.